



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 24 luglio 2022

SABATO 23

19.00 **S.Messa** Defunti: Luigi, Rita e Franco, Roberto

20.00 **S. Messa alla Madonna della Neve**

Defunti: coniugi Capuzzi, Dina, Berto e Gianni

DOMENICA 24 XVI Tempo Ordinario

9.00 **S.Messa**

11.00 **S.Messa**

19.00 **S.Messa** Defunti: Andrea Saottini

SOLENNITA' Madonna del Carmine

21.00 **VESPRI** nella Chiesa di San Felice del Benaco

PROCESSIONE

con il ritorno della Madonna nel Santuario
presiede il Vescovo di Verona, **mons. Giuseppe Zenti**

LUNEDI' 25 San Giacomo Apostolo

8.30 **S.Messa**

MARTEDI' 26 Santi Giacchino e Anna

18.00 **S.Messa**

MERCOLEDI' 27

8.30 **S.Messa** Defunti: Aurelio e Gabriella

GIOVEDI' 28

18.00 **S.Messa** Defunti: Maria Assunta, Felice

VENERDI' 29 Santa Marta

8.30 **S.Messa**

SABATO 30

19.00 **S.Messa**

20.00 **S. Messa alla Madonna della Neve**

Defunti: coniugi Capuzzi

DOMENICA 31 XVII Tempo Ordinario

9.00 **S.Messa**

11.00 **S.Messa**

19.00 **S.Messa** Defunti: Enzo Viviani

*“Non ti chiedo miracoli o visioni,
ma la forza di affrontare il quotidiano.
Preservami dal timore di poter perdere
qualcosa della vita.*

*Non darmi ciò che desidero ma ciò di
cui ho bisogno.*

Insegnami l'arte dei piccoli passi...”

(Antonie de Saint-Exupery)

commento al Vangelo della XVII domenica anno C
(Vangelo di Luca 11,1-13)

La lingua di Dio

di don Giovanni Bertì



L'altro giorno ho celebrato in una chiesa qui vicino alla mia parrocchia un matrimonio religioso tra due giovani residenti in Germania, lui di origine italiana e serba e lei di origine croata. In chiesa c'erano famigliari e amici di ben 4 lingue diverse, e davvero non sono sicuro che a parte gli sposi (spero...) tutti siano stati capaci di seguire e partecipare alla messa. Oltre al problema della lingua parlata, c'era sicuramente anche il problema della "lingua" stessa della liturgia, con parole, segni e preghiere che per molti probabilmente erano davvero una lingua nuova e sconosciuta. Ho iniziato la celebrazione (per chi poteva capire) sottolineando in modo ironico questa difficoltà di linguaggio, ma puntando sul fatto che in fondo eravamo tutti uniti da una lingua che tutti comprendono, di qualsiasi provenienza, cultura e religione, che è quella dell'amore.

Nel Vangelo di questa domenica, proseguendo il racconto di Luca, ci troviamo nella parte in cui l'evangelista ricorda Gesù che insegna la preghiera fondamentale dei cristiani, il "Padre Nostro". Ci accorgiamo subito che la versione di questo evangelista è un po' diversa dalla preghiera che conosciamo a memoria, e che è presa dal vangelo di Matteo. Ma poco importa, perché in fondo a Gesù stesso non importa affatto l'insegnamento di una "formula" con la quale rivolgersi in modo corretto ed efficace a Dio, come si trattasse di una formula magica. Al Maestro interessa che pregando, i suoi discepoli e noi comprendiamo "chi è" Dio veramente, e quale è la vera relazione da instaurare con lui.

Quando i discepoli chiedono che Gesù insegni loro a pregare, la prima parola è "Padre", che l'evangelista Matteo arricchisce con "... nostro". Ecco la preghiera vera che ha come primo effetto non quello di ottenere qualcosa, ma di aprirci gli occhi su chi è Dio per noi, per tutti. Gesù aggiunge anche quella piccola storia dell'amico che chiede all'altro amico un favore nella notte, perché non importa la formula magica, ma il cuore aperto a Dio, che spesso abbiamo "cammuffato" e "nascosto" dietro maschere inutili e fuorvianti di giudice severo, di padrone esigente, di essere indeterminato e distante, di prestigiatore di miracoli, di burattinaio della storia...

Dio è Padre, Padre nostro... Basta questo per cambiare anche la comprensione di chi siamo noi e di chi ci sta accanto. Se come cristiani capissimo fino in fondo chi è Dio Padre, non faremmo più distinzioni severe tra religioni, tra culture e tradizioni diverse, tra praticanti e non praticanti, anche tra credenti e non credenti. Nel momento in cui insieme diciamo con le labbra "Padre nostro...", il cuore è indirizzato a comprendere ogni altro linguaggio, e tutto quello che può dividere gli uomini inizia a scomparire.

E davvero iniziamo a comprenderci con la lingua universale dell'amore, perché è l'unica lingua che Dio comprende e parla.

il Padre Nostro grammatica di Dio

commento al Vangelo della domenica
di Padre Ermes Ronchi

Da sempre i cristiani hanno cercato di definire il contenuto essenziale della loro fede. Gesù stesso ce lo consegna: lo fa con una preghiera, non con un dogma. Insegnaci a pregare, gli hanno chiesto. Non per domandare cose, ma per essere trasformati. Pregare è riattaccarci a Dio, come si attacca la bocca alla fontana; è aprire canali dove può scorrere cielo; è dare a Dio del padre, del papà innamorato dei suoi figli, è chiamare vicino un Dio che sa di abbracci, e con lui custodire le poche cose indispensabili per vivere bene. Ma custodirle da fratelli, dimenticando le parole "io e mio", perché fuori dalla grammatica di Dio, fuori dal Padre Nostro, dove mai si dice "io", mai "mio", ma sempre Tu, tuo e nostro. Parole che stanno lì come braccia aperte: il tuo Nome, il nostro pane, Tu dona, Tu perdona.

La prima cosa da custodire: che il Tuo nome sia santificato. Il nome contiene, nella lingua della Bibbia, tutta la persona: è come chiedere Dio a Dio, chiedere che Dio ci doni Dio. E il nome di Dio è amore: che l'amore sia santificato sulla terra, da tutti. Se c'è qualcosa di santo e di eterno in noi, è la capacità di amare e di essere amati.

Venga il tuo Regno, nasca la terra nuova come tu la sogni, una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani.

Dacci il pane nostro quotidiano. Il Padre Nostro mi vieta di chiedere solo per me: «il pane per me è un fatto materiale, il pane per mio fratello è un fatto spirituale» (N. Berdiaev). Dona a noi tutti ciò che ci fa vivere, il pane e l'amore, entrambi necessari, donaceli per oggi e per domani.

E perdona i nostri peccati, togli tutto ciò che invecchia il cuore e lo fa pesante; dona la forza per sciogliere le vele e salpare ad ogni alba verso terre intatte. Libera il futuro.

E noi, che conosciamo come il perdono potenzia la vita, lo doneremo ai nostri fratelli e a noi stessi, per tornare leggeri a costruire di nuovo la pace.

Non abbandonarci alla tentazione. Non ti chiediamo di essere esentati dalla prova, ma di non essere lasciati soli a lottare contro il male. E dalla sfiducia e dalla paura tiraci fuori; e da ogni ferita o caduta rialzaci tu, Samaritano buono delle nostre vite.

Il Padre Nostro non va solo recitato, va sillabato ogni giorno di nuovo, sulle ginocchia della vita: nelle carezze della gioia, nel graffio delle spine, nella fame dei fratelli. Bisogna avere molta fame di vita per pregare bene. Fame di Dio, perché nella preghiera non ottengo delle cose, ottengo Dio stesso. Un Dio che non signoreggia ma si coinvolge, che intreccia il suo respiro con il mio, che mescola le sue lacrime con le mie, che chiede solo di lasciarlo essere amico. Non potevo pensare avventura migliore.



ORARIO estivo fino al 30 ottobre 2022

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 19.00, e ore 20 (Luglio e Agosto alla Madonna della neve)
DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30